

LO SCENARIO

Libano, Giordania, India, Malesya I mercati che crescono a doppia cifra

COMO (m.del.) Libano, Giordania, Brasile, India, Malesya: sono le nuove rotte dell'export italiano, quelle dove nei primi sei mesi del 2011, secondo una nuova ricerca di Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison ed economista dell'Università Cattolica, «si è verificata una crescita - spiega Fortis - compresa fra il 30 e il 100% rispetto ai massimi pre-crisi». Una stra-

da, aggiunge, da esplorare maggiormente anche da parte delle imprese italiane del legno-arredo, alle prese, rispetto al 2008, "con una caduta di fatturato interno e una, seppur minore, caduta dell'export, per un settore che nel 2010 e 2011 ha ripreso ma non ha recuperato". Anche se sull'export si impone prudenza, dato che, fra l'altro "se l'export nei suoi dati generali si

sta fermando - ha aggiunto - è anche perché le previsioni ci dicono che nei prossimi due anni sarà difficile crescere".

Anche Fortis sottolinea che la ripresa sta in buona parte nel "necessario rilancio delle costruzioni, che movimentano i settori più forti del nostro sistema produttivo, dal legno arredo alla rubinetteria ai sistemi di riscaldamento, fermi anche sull'export per la crisi estera dell'edilizia". Però aggiunge anche che non si va molto lontano se si insiste con certi comportamenti all'italiana. Come quello che, nel 2011, ha praticamente vanificato il vantaggio per il sistema Paese degli incentivi statali sul fotovoltaico, dato che "ben 11 miliardi di pannelli fotovoltaici installati in Italia è arrivato dalla Cina".

A peggiorare la situazione, e le prospettive, ci sono, ha aggiunto Fortis "i piani casa mai decollati, le opere pubbliche che languono, la mancata promozione dell'alberghiero e del project financing per i lavori pubblici". Per non dire di quei 14 miliardi di debito dello Stato verso le imprese edili, a cui se ne aggiungono altri 13 stanziati dal Cipe da un paio d'anni e mai immessi nel mercato.